



Domenica, 21 giugno 2015 Numero 24 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

pagina 2

Tra cultura e musica, l'estate in Appennino

pagina 4

Bologna all'Expo con Milk project del Cefa

pagina 6

Archivio arcivescovile, tra storia e memoria

oremiti

Amore e timore, la via per Dio

Del santo tu nome, o Signore, fa' che abbiamo sempre timore insieme e amore, poiché mai tu escludi della tua guida, coloro che stabilisci sulla saldezza del tuo amore.



La traduzione letterale di questa antica orazione liturgica cerca di renderne almeno in parte la struttura originale, che inizia subito dalla richiesta, per concludersi con la motivazione che la sostiene. Si possono notare due coppie di parole: il nome e l'amore di Dio, che incominciano tutta la preghiera; il timore e l'amore, che sono apparentemente concetti opposti, ma che la preghiera tiene saldamente insieme e che la Scrittura rivela essere entrambi doni dello Spirito di Dio. Nel complicato equilibrio della nostra natura di uomini creati e rigenerati come figli di Dio, il nostro rapporto con Lui deve essere animato tanto dall'amore che tende alla sintonia e all'unione, quanto dal timore che non ci fa mai dimenticare che la sua misericordia ha colmato l'infinita distanza che ci separa da Lui. È suggestivo pensare alla motivazione della preghiera sullo sfondo del vangelo di oggi, quello della tempesta sedata. Mentre tutto sembra precipitare e Dio stesso sembra assente dal nostro orizzonte, ci sostiene la certezza che nulla sfugge alla sua guida e che il suo amore è un fondamento solido in mezzo a ogni tempesta.

Andrea Caniato

Dalla parte dei bambini

Caffarra: «Non bisogna privare per legge i figli di paternità e maternità»



«Estate ragazzi», in centinaia con il cardinale a Villa Revedin

Inizia tra canti di festa e mille cappellini colorati in movimento, la seconda giornata di Festalinsieme, tappa obbligata dell'Estate ragazzi che ogni anno chiama a raccolta, a Villa Revedin, i più giovani delle tante parrocchie bolognesi. Attraverso il gioco e la condivisione, il messaggio di Estate ragazzi si rinnova pur rimanendo fedele a se stesso, con tematiche sempre diverse ma stimolanti: «Quest'anno c'è l'Egitto e Giuseppe il Sognatore» spiegano con entusiasmo Valentina, Ilary e Paolo, della parrocchia di Croce del Bianco. «La parola chiave è l'elemento più importante del giorno - continuano i giovani educatori - intorno alla parola chiave infatti ruotano tutti i nostri giochi. Poi facciamo i laboratori, soprattutto di braccialetti e scoby doo, ma anche gesso e puzzle. La prossima settimana invece faremo teatro, balli e costumi, tanto che nella serata finale di venerdì i bambini sfileranno proprio sul tema di quest'anno». Come di consueto l'arcivescovo Carlo Caffarra ha portato un caloroso saluto ai «suoi» ragazzi, accompagnando la benedizione ad un commento della lettera di San Paolo Apostolo ai Filippesi: «Siate sempre lieti nel Signore. In ogni circostanza, qualunque cosa vi capiti ditelo a Gesù, perché lui è vicino - prosegue con forza - e se c'è lui, cosa ci può capitare di male? Niente!».

Sotto un sole così benaugurante si scioglie un momento di particolare commozione, quando il cardinale, dando per primo il buon esempio, chiede una preghiera per il piccolo Ludovico: «Mi ha scritto stamattina la sua mamma, lo hanno portato ieri in ospedale, era molto preoccupata». «Allora mi siete venuti in mente tutti quanti voi - continua - Pensate a cosa può significare voi che siete qui in qualche migliaio e che dite adesso alla mamma di Gesù, e poi ci pensa lei a dirglielo, di guarire Ludovico...».

È proprio una mamma, tra le tante presenti, a raccontare cosa significa per lei questa esperienza: «I ragazzi imparano a stare con gli altri, mentre i genitori in quelle due, tre settimane sanno a chi li hanno dati in mano. Mandandoli ad Estate ragazzi poi, hanno una continuità con quello che tu stessa professi tutto l'anno da catechista! È un momento importantissimo per la loro crescita: spero che a domani diventino anche loro aiuti animatori e poi animatori».

Le ultime riflessioni sono di Gabriele, della parrocchia dei Santi Angeli Custodi, un giovane «veterano» tra gli educatori, che pur rammaricato per il poco tempo ormai a disposizione, non nasconde la sua profonda emozione: «Ciò che più mi ha colpito quest'anno è stato notare come negli animatori più piccoli ci siano le tracce di quello "stile" che abbiamo cercato di trasmettergli noi grandi». «Ripenso ad alcune cose che hanno insegnato a me quando ho cominciato ad avere certi atteggiamenti - conclude - Adesso li rivedo in loro ed è una bella cosa».

Sara Armadori

appuntamento

La grande festa in città per Reunion

Ultimi fuochi d'artificio per Reunion, il primo raduno mondiale degli studenti dell'Alma Mater. Terminerà oggi la tre giorni voluta dal rettore Ivano Dronzi per richiamare in città gli alunni che hanno fatto carriera in Italia e nel mondo. La consegna del sigillum d'oro ad Umberto Eco e la lectio di Massimo Cacciari hanno aperto le danze. Oggi, invece, gli ultimi incontri nelle piazze: per il ciclo di conferenze «l'eredità dei maestri», Vincenzo Balzani parlerà della sua chimica alle 11.30 allo Stabat Mater. In San Domenico, invece, un dibattito sulle nuove forme di comunicazione alle 12. In piazza Santo Stefano, ambasciatori ed esperti di politica estera si confronteranno sul tema «Mappe reali e virtuali delle crisi: la geopolitica dei confini europei». A chiudere simbolicamente questo festival della conoscenza ci sarà, alle 12 in San Petronio, la «Messa del laureato». Sarà presieduta da monsignor Tommaso Ghirelli, vescovo di Imola, che prima di prendere i voti si laureò all'Alma Mater in scienze politiche. Reunion è stata anche l'occasione per aprire ufficialmente l'Associazione degli Alunni dell'Alma Mater, una realtà che ha l'obiettivo di mettere in rete i tantissimi ex studenti che, nel mondo, portano alto il nome dell'Università di Bologna. (A.C.)

DI ANDREA CANIATO

«L'apostolo Paolo ci invita a "stare lieti nel Signore"». Così ha esordito, giovedì scorso, il cardinale Carlo Caffarra rivolgendosi, dal palco di Villa Revedin, a bambini, ragazzi e animatori che erano venuti ad incontrarlo nel primo round di «Festalinsieme», la giornata diocesana di Estate Ragazzi. «Questa - ha continuato l'arcivescovo - è la prima cosa che Gesù, attraverso il suo apostolo ci dice. Qualcuno di voi però potrebbe obiettare che a volte vi sono cose che rattristano: vedere papà e mamma preoccupati ad esempio. Nei momenti di tristezza allora e comunque "in ogni circostanza (dice ancora san Paolo) fate presente a Dio le vostre richieste". Se avete preoccupazioni - ha concluso l'arcivescovo - ditelo al Signore, perché (e questa è la cosa più grande) il Signore ci è sempre vicino».

Dopo la preghiera coi ragazzi il cardinale ha risposto ad alcune domande che gli abbiamo rivolto sull'iniziativa della Chiesa bolognese che coinvolge ogni anno le parrocchie della diocesi. La Chiesa di Bologna continua ad investire sul tempo: questi ragazzi rappresentano il suo futuro? E non solo. Questo è un grande servizio che facciamo alle famiglie, e più di una volta, più di una famiglia mi ha espresso la sua gratitudine. Perché altrimenti questi ragazzi sarebbero per strada o passerebbero le loro giornate davanti



alla tv. Anche in questo modo la Chiesa vuole affermare il grande rispetto che si deve alla persona del bambino. È stata organizzata a Roma sabato prossimo (nella giornata di ieri, ndr) una grande manifestazione nazionale per sostenere che il bambino non può essere privato dei suoi beni spirituali fondamentali. Il fatto che la nostra Chiesa si impegni in questo modo è una testimonianza importante che diamo del rispetto che si deve alla persona del bambino. Durante la preghiera lei ha detto che anche i bambini possono avere dei problemi da presentare al Signore. Oggi questo tema si sta fa-

cendo drammatico: i bambini spesso sono in pensiero per le loro famiglie e per i loro genitori. Soprattutto quando i loro genitori si dividono. Perché non si pensa veramente ai bambini quando c'è una divisione. E comunque ci si può dividere come sposi, ma non ci si può dividere nella missione educativa, come padre e come madre. Ha riscosso un grande successo all'Estate Ragazzi di quest'anno la storia di Giuseppe, l'ebreo venduto come schiavo che poi diventa il salvatore del suo popolo. E', questa, una grande profezia di Gesù, un modo bello per annunciare il Vangelo.

Sì. E' anche attraverso queste pagine della Bibbia che il bambino entra gioiosamente in questa grande storia che riguarda tutti e ciascuno di noi. Tornando alla manifestazione di piazza San Giovanni a Roma: non saranno presenti soltanto critici, credenti, ma anche tante persone pensose sul destino della famiglia.

Mi hanno detto che ci sarà anche una forte presenza delle comunità islamiche, musulmane e ortodosse. Perché l'incontro, come chiaramente indicato nel logo, vuole essere una difesa dei bambini. Noi non vogliamo che il bambino sia privato dalla legge umana della paternità e della maternità. Questo rischio invece c'è. Abbiamo visto che questo è già accaduto in tante altre nazioni del mondo. L'Italia deve dare un esempio, perché è sempre stata maestra di civiltà vera. E quindi lo deve essere anche in questo caso. Altro che «fanalino di coda», è la luce che non deve spegnersi. Il Signore ci aiuti.

Ramonda: «Ludopatie, emergenza grave»

In occasione del Convegno di approfondimento sui percorsi di prevenzione e recupero dal gioco d'azzardo compulsivo organizzato sabato a Bologna dalla Comunità Papa Giovanni XXIII, abbiamo parlato con Giovanni Paolo Ramonda, responsabile generale della Comunità.

Quali le principali motivazioni che vi hanno portato ad organizzare un convegno nazionale sul gioco d'azzardo? Da trent'anni lavoriamo con ragazzi schiavi delle dipendenze, principalmente dalle varie droghe e dalle varie sostanze. Quindi da sempre siamo presenti in questo mondo. Oggi però è evidente che il gioco d'azzardo è una delle nuove dipendenze che sta invadendo e logorando molte famiglie e lo sta mettendo alla corda anche a livello economico. Vogliamo quindi fare una riflessione seria e qualificata che parta dalla vita per arrivare a una proposta culturale che poi abbia anche un risvolto sociale e politico. Per questo abbiamo invitato deputati e il sottosegretario di Stato dell'Economia e della Finanze con delega ai Giochi. Perché vogliamo dialogare con le istituzioni, che paradossalmente, lucrano su questi problemi. Lo Stato infatti lucra su questa dipendenza, su questo danno che è veramente un danno sociale. La cosiddetta ludopatia allora è veramente una nuova e grave emergenza? È un'emergenza sociale gravissima. Questa nostra società, tra l'altro, che sta alimentando l'eclissi della differenza. L'eclissi del padre e della madre, l'eclissi della famiglia, non fornisce più quelle relazioni significative di cui hanno bisogno i bambini prima e poi i giovani. Riteniamo perciò che chi non ha relazioni

adeguate viva una situazione di abbandono, e a tale situazione vada a riparo poi generalmente buttandosi sulle relazioni virtuali, effimere, che sono rappresentate dalle dipendenze da gioco. In fondo chi subisce questa patologia, attraverso di essa grida che vuole vivere. Il suo è un grido di aiuto che noi dobbiamo leggere e decodificare. Cosa si può fare ai vari livelli (culturale, sociale e politico) per frenare il fenomeno e aiutare quelli che ne sono vittime? Riteniamo che la migliore prevenzione sia puntare e investire davvero sulla famiglia. Perché un bambino che nei primi 5 anni di vita (lo diceva don Oreste Benz, il nostro fondatore) sta col papà e con la mamma, non è a rischio di dipendenza, mentre chi vive una situazione di abbandono corre sicuramente questo rischio. Questa è la prima prevenzione. Quindi chiederemo un investimento sulla famiglia: una proposta a livello anche culturale, psicologico pedagogico. La persona ha bisogno di relazioni, perciò noi dobbiamo darle relazioni sane e significative, prima di tutto con le altre persone. Riteniamo altresì che sia necessario nutrire il bisogno di assoluto, il senso in fondo della vita. Diceva Pascal che molti giocano la vita come se giocassero ai dadi: butto i dadi, se vinco mi va bene, se perdo mi autodistruggo. Mentre la vita non è un giocare a dadi ma un progetto, un percorso, un itinerario. Quindi dare anche un senso profondo alla vita è fondamentale. Infine chiederemo allo Stato di evitare questa sua schizofrenia manifesta: fare da una parte pubblicità a tutti i giochi esistenti per poi dover spendere miliardi di euro per curare le persone affette da ludopatia e soprattutto per risanare le famiglie, che vengono distrutte dal

punto di vista economico. Leggi più efficaci quindi... Non solo. Come per tutte le altre situazioni di dipendenza, la prostituzione, la droga, non siamo per la riduzione del danno. Riteniamo che quando esiste una situazione di danno reale e sociale per la persona e la collettività non bisogna barattare la vita dei nostri giovani per quattro soldi. Siamo quindi favorevoli a che lo Stato scelga di investire sulla scuola, lo sport, le attività creative, il lavoro, sui suoi giochi, andando a reperire quattro soldi, che tra l'altro sono risultati meno di quelli preventivati. Chiederemo che lo Stato cambi decisamente strategia, perché la sua è perdente. Perderemo tantissimi giovani che saranno distrutti e lo Stato dovrà spendere, per tentare di recuperarli, molto di più dei quattro soldi che reperisce da queste attività.

Chiara Unguendoli

Comunità Papa Giovanni

Un convegno sabato a Bologna

La Comunità Papa Giovanni XXIII organizza il 26 e 27 giugno la «Festa dell'indipendenza» sulle dipendenze patologiche. Sabato 27 alle 9.45 nel Teatro Antoniano convegno nazionale «Smetto quando voglio». Interventi di: Giovanni Ramonda, responsabile Comunità Papa Giovanni XXIII, Matteo Iori, presidente Conaga, Pier Paolo Barella, sottosegretario di Stato all'Economia e alle Finanze, Lorenzo Basso, deputato, promotore dell'Intergruppo parlamentare sul gioco d'azzardo, Maria Grazia Masci, psicologa Sert, Andrea Costantino, ex giocatore d'azzardo, modera Gabriella Facondo, giornalista TV 2000. Programma completo: www.dipendenzeptatologiche.org



Ramonda



L'interno della chiesa parrocchiale di Porretta per l'esecuzione della «Resurrezione» di Haendel 2014 (Foto Luciano Marchi)

«Vox Vitae»: musica e pittura a Porretta

“
Dopo il successo della «Resurrezione» di Haendel dell'estate scorsa, abbiamo voluto inaugurare una sorta di tradizione dell'oratorio in forma scenica: l'8 agosto, nella chiesa parrocchiale porrettana, andrà in scena un oratorio sacro di Falveti

Il baritono Giacomo Contro, presidente dell'associazione culturale porrettana, parla degli appuntamenti principali della terza edizione della rassegna estiva. Il concerto di apertura («Tra arte e musica nell'Appennino») si terrà sabato 4 luglio all'oratorio di San Rocco

DI SAVERIO GAGGIOLI

L'associazione culturale Vox Vitae organizza, col patrocinio e la collaborazione di numerosi Enti, Istituzioni e associazioni, l'omonima rassegna musicale, dalle origini al XVII secolo, giunta quest'anno alla terza edizione. «Dopo le prime due rassegne – afferma il baritono Giacomo Contro, presidente di Vox Vitae – abbiamo cercato di fare un bilancio, mettendoci come sempre in gioco professionalmente nell'andare ad allestire questo nuovo cartellone estivo». La rassegna inizierà con un accostamento tra musica e pittura. L'evento, che rappresenta il nostro concerto d'apertura, si svolgerà sabato 4 luglio alle 16.30 a Porretta Terme nell'oratorio di San Rocco, antigo alla chiesa parrocchiale di Santa Maria

Maddalena, che sarà quest'anno il centro dei nostri appuntamenti musicali. Il concerto per musica vocale si intitola «Tra arte e musica nell'Appennino» e si terrà in occasione dell'apertura ufficiale della mostra dedicata ad Alessandro Tiarini e organizzata dal Gruppo di studi Alta Valle del Reno. La musica, un commento sui vari soggetti rappresentati, si alternerà alla spiegazione dei dipinti del grande pittore del Seicento bolognese. Si tratta di un esperimento già tentato con successo la scorsa stagione a Monte Acuto delle Alpi, dove accompagnavamo alcune opere presentate dalla restauratrice Paola Borri. Dopo il successo della «Resurrezione» di Haendel, verrà proposto un nuovo oratorio in forma scenica. Quali caratteristiche rendono questo genere così apprezzato dal pubblico? Effettivamente, dopo il grande successo di critica e pubblico dell'estate scorsa con questo capolavoro di Haendel, che si colloca negli eventi introduttivi della festa del Crocifisso di Porretta, abbiamo pensato di inaugurare una sorta di tradizione dell'oratorio in forma scenica. Sabato 8 agosto alle 21, sempre nella chiesa parrocchiale della città termale, andrà in

scena «Il diluvio universale», oratorio sacro di Michelangelo Falveti. Questa forma d'espressione artistica ha il pregio di arrivare in maniera diretta allo spettatore, rendendo più immediato il catturare l'attenzione su quello che solitamente verrebbe definito uno spartito d'élite. La musica contribuisce certamente a rendere più efficace il tutto. A settembre, invece, sarà di scena il Carnevale. La sera del 12 settembre al teatro Testoni, scopriremo insieme le musiche che facevano da sottofondo al Giovedì grasso, per quella che era appunto la più grande festa del mondo. Il concerto di chiusura sarà infatti «Il festino del Giovedì grasso» di Adriano Banchieri. La rassegna ha anche uno scopo ben preciso. Quello che verrà raccolto attraverso le libere offerte in denaro degli spettatori, sarà devoluto al restauro dell'antico organo Verati della chiesa di Porretta, che necessita di interventi urgenti. Stiamo anche realizzando visite guidate per meglio conoscere questo organo così bello e realizzeremo presto una mostra fotografica col Porretta Fotoclub, su alcuni scorcì caratteristici della chiesa. Per info su tutti gli appuntamenti: www.associazionevoxvitae.jimdo.com



L'Oratorio San Pietro della Scuola restaurato

Restaurato l'Oratorio di Scuola

Parla la presidente dell'Associazione Scula promotrice della raccolta fondi per rifare il tetto dell'unica chiesa consacrata del borgo di San Pietro

L'Associazione Scula si è fatta promotrice, lo scorso anno, di una raccolta fondi per il restauro del coperto del tetto dell'Oratorio di San Pietro a Scuola, l'unica chiesa consacrata del borgo, datata 1616. «La raccolta ha avuto un esito straordinario – dice entusiasta la presidente Silvia Rossi – dato che in breve tempo sono stati raccolti oltre 3000 euro, con i quali – dopo aver ottenuto tutti i necessari permessi della Soprintendenza – è stato possibile eseguire i lavori di restauro, affidati alla ditta Zanna Costruzioni, che ha appunto rifatto il coperto del tetto da cui si infiltrava copiosa l'acqua. Con l'importo rimanente, in massima economia, è stato imbiancato l'interno e sono stati riverniciati gli infissi. Per festeggiare l'avvenuto restauro – prosegue la presidente – in occasione della festa del Patrono di Scuola, San Pietro, la Scula ha organizzato un pranzo con i soci che si terrà nei locali dell'Associazione domenica 28, a cui seguiranno alle 16.30 il Rosario e alle 17 la Messa celebrata da don Leonardo Masetti nell'Oratorio restaurato. Un ringraziamento – continua – va a tutti coloro che hanno voluto offrire il proprio contributo per raggiungere l'obiettivo prefissato, tra questi la Polisportiva di Campolo che ha raccolto un cospicuo importo, ma ci sia permesso

qui rivolgere un ringraziamento particolare a don Leonardo Masetti, parroco di San Lorenzo di Vimignano, alla cui parrocchia afferisce anche l'Oratorio di San Pietro, che ci ha sempre sostenuto ed ha collaborato con noi. Analogamente vanno ringraziati il geometra Andrea Gentili e l'architetto Cesare Guerra per quanto fatto circa la perizia tecnica e l'iter per ottenere le autorizzazioni dalla Soprintendenza. Come Associazione Scula, va poi un grazie particolare al vice presidente Pietro Marchioni, che ha curato tutta la raccolta dei fondi ed ha seguito con estrema attenzione i lavori. Colgo l'occasione – conclude Silvia Rossi – per ricordare che la nostra Associazione per tutto il periodo estivo propone un fitto calendario di eventi e voglio segnalare due prossime manifestazioni: il 4 luglio alle 20.30 si esibirà in un concerto di musica classica il Trio flautistico Demachi, composto da Valter Ciancaglia, Luigino Monesi e Claudio Trambaioli. Domenica 5 luglio, nel pomeriggio, Bill Homes presenterà il suo ultimo libro con una serie di acquerelli – molti dei quali verranno esposti – con vedute del Monte Vigese. L'evento vedrà la presenza dello storico Renzo Zagnoni ed è in collaborazione con la Polisportiva di Campolo».

Saverio Gaggioli

Tra le iniziative per festeggiare l'evento domenica prossima una Messa celebrata da don Leonardo Masetti

Il basket della Madonna a Roma

Dopo tanta attesa, sta per essere coronato il sogno dei cestisti italiani e dei fedeli della Madonna del Ponte di Porretta Terme: papa Francesco, nell'udienza generale di mercoledì 24, accoglierà in piazza San Pietro a Roma il mondo del basket tricolore. Sarà presente anche una delegazione porrettana alla quale il Santo Padre consegnerà la lampada votiva che verrà in seguito portata da sessanta tefofori da Bologna fino al santuario della città termale, che custodisce l'immagine della Vergine che sarà proclamata Patrona della pallacanestro. Nel raccogliere la soddisfazione di tutti – a cominciare dal promotore dell'iniziativa, l'avvocato Alessandro Albicini – per questo solenne riconoscimento, diamo notizia dell'ultima manifestazione sportiva che ha visto gli atleti recarsi al santuario per dare testimonianza del loro affidamento a Maria. Lo staff del Csi in rappresentanza delle squadre maschili e femminili che hanno giocato le finalfour di basket a Porretta e Lizzano il 13 e il 14 scorsi, ha voluto onorare la Vergine del Ponte donando una maglia con l'immagine di Maria. Con lo staff tecnico-organizzativo del Csi, una rappresentanza della polisportiva Trotto Sport si è trovata per un momento di preghiera. Al termine i tecnici hanno affidato gli atleti alla protezione della Madre di Gesù attraverso la Piegriera del Cestista. Sportivi illustri hanno lasciato in queste settimane e mesi le maglie che hanno segnato una fase importante della loro prestigiosa carriera, un pallone autografato o un semplice grazie sul registro delle presenze.

Saverio Gaggioli



Nella foto sopra la chiesa di Santa Maria di Galeazza; qui a fianco, il Beato don Ferdinando Maria Bacchieri



Con le ferite del terremoto ancora aperte Galeazza festeggia il suo parroco «santo»

Mercoledì 1 luglio sarà celebrata a Galeazza la festa annuale del Beato Ferdinando Maria Bacchieri, fondatore delle suore Serve di Maria di Galeazza. Alle 20,30 si terrà una solenne celebrazione eucaristica (per le difficoltà legate agli eventi sismici, nella tenda allestita presso il campo sportivo) presieduta dal cardinale Edoardo Menichelli, arcivescovo di Ancona-Osimo. Questa festa porta noi Serve di Maria di Galeazza a fare memoria di quanto operato dal Signore, tramite il Beato Ferdinando Maria Bacchieri, nella parrocchia e nella nostra Congregazione. La sua testimonianza esemplare è, infatti, viva e attuale e il grande concorso di popolo ci conferma, ogni anno, quanto sia sentita e diffusa la devozione verso questo «santo» parroco di campagna, di cui auspichiamo la canonizzazione. La beatificazione di don Bacchieri aveva riportato Galeazza ad essere centro propulsore della zona: la chiesa, che conserva le sue spoglie mortali, era sempre frequentatissima: la presenza stabile di un sacerdote assicurava a tutti possibilità per le confessioni. Dal maggio 2012 tutto è mutato. Per l'agibilità

della chiesa, la cappella interna del convento delle Serve di Maria e il Centro di spiritualità sono divenuti punto di riferimento di tutta l'attività parrocchiale e non solo. La popolazione della zona, che con dignità ha sopportato questi anni difficili, desidera poter di nuovo usufruire del luogo di culto, per un ritorno alla normalità della vita pastorale della comunità. Per quanto riguarda le comunità delle Serve di Maria, le sorelle anziane e ammalate della Casa madre hanno vissuto e vivono nell'offerta quotidiana della preghiera e della sofferenza; quelle del Centro di Spiritualità, dopo la messa in sicurezza degli ambienti lesionati, hanno ripreso con regolarità la loro attività. La chiesa parrocchiale, inagibile e spogliata degli arredi, si trova ancora nella situazione del maggio 2012. L'iter burocratico per messa in sicurezza e ricostruzione prosegue con lentezza. Seguiamo con pazienza il cammino che con competenza viene portato avanti dalla diocesi e con fiducia ci affidiamo all'interessazione di don Bacchieri, il parroco «santo» di Galeazza.

Suor Maria Grazia Lucchetta

Nella missione in Uganda il «Persiceto building»

È stato inaugurato lo scorso 20 aprile in Uganda e presentato alcuni giorni fa a San Giovanni in Persiceto nel «Centro missionario persicetano», il «Persiceto building», un nuovo edificio multiscuola che sorge a Kyamuhunga, nella missione «Saint Mary's vocational school», gestita dal sacerdote africano padre Felix, molto conosciuto nel Comune persicetano. La nuova struttura, realizzata grazie al contributo del Centro missionario, è in pratica un ampliamento del

la missione che da anni lavora nell'ambito della formazione. L'edificio, infatti, è destinato ad assemblare, esami di Stato e incontri e comprende biblioteca e sala insegnanti per la scuola superiore a indirizzo scientifico, già frequentata da un migliaio di studenti. Inoltre, poco distante, sempre col sostegno del «Centro missionario persicetano», è iniziata la costruzione di una scuola tecnica, che già accoglie un primo gruppo di studenti, nei corsi di edilizia, elettricista, idraulica, sartoria e meccanica. (R.F.)



Tre volumetti delle Esd presentano omelie inedite del cardinale durante il suo ministero episcopale bolognese, divise per ciclo liturgico

La Buona Notizia secondo Biffi



Il cardinale Biffi predica

DI PAOLO ZIFFADA

Il cardinale Biffi ci fa un altro regalo, sale ancora sul pulpito per noi e pregarci, nel suo modo inconfondibile e unico. E lo possiamo ascoltare e con lui meditare sulla Parola, certi che non sarà, la sua, la «solita predica». È questa «magia» che accade in noi se ci mettiamo a leggere i tre libri che le Edizioni Studio Domenicano hanno presentato nel giorno dell'87° compleanno dell'Arcivescovo emerito e che ne

«Queste omelie – dice l'arcivescovo emerito nella prefazione – hanno il solo obiettivo di proclamare un messaggio di felicità, perché evangelizzare significa annunciare la gioia di Gesù Cristo»

raccolgono le omelie dei tre cicli liturgici (A, B e C). È una piccola trilogia (titolo comune «Stilli come rugiada il mio dire») quella «prodotta» da Esd che raggruppa omelie inedite del Cardinale: tre raccolte che saranno in libreria venerdì 26 al prezzo di 12 euro a volume (già disponibili per l'acquisto su www.edizionistudiodomenicano.it). Quando cominciamo a leggere, dicevamo, avviene una «magia»: parole che appartengono al passato riprendono vita e non sono più soltanto ricordo, coprono il nostro presente, divengono attuali. Anche il cardinale Biffi attinge, nella sua Prefazione, ad un ricordo, quello delle parole che alla sua ordinazione episcopale, in un'altra omelia, pronunciò il cardinale Giovanni Colombo, allora arcivescovo di Milano. «Ogni vescovo – diceva Colombo parlando l'espressione dell'apostolo Paolo «Guai a me se non predicassi il Vangelo!» – consapevole di essere, come Paolo, il maestro della fede, e non solo il suo discepolo, deve sentire, come lui, il fremito di quel grido terribile. «È un ammonimento – scrive l'arcivescovo emerito – che non ho più dimenticato. Si è andato piuttosto facendo più intenso e pungente, a mano a mano che alla mia riflessione si chiariva come dato primario per la

comprensione di questo ordine di provvidenza la sorprendente misericordia di Dio, «il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità». Proclamare la realtà di questo amore trascendente è stato il segno e lo scopo della mia esistenza e quindi anche della mia predicazione». In questi volumi, continua Biffi «raccolgo le omelie che ho proposto nel corso del tempo ordinario dell'Anno liturgico. Sono il segno non appariscente, ma di grande rilievo apostolico, del mio ministero. L'obiettivo costante è quello di annunciare un messaggio di gioia, perché evangelizzare significa annunciare la gioia di Gesù Cristo. Questo è un nucleo irrinunciabile: un Vangelo che si comunichi nella tristezza o porti alla tristezza è un perfetto controsenso. È una gioia che essenzialmente nasce dalla comunione con una «salvezza avvenuta»: imbattemi nel Vangelo significa che la mia salvezza c'è già, ed è già mia se solo accetto di arrendermi ad essa. È una gioia che ricava la sua sostanziale consistenza da un avvenimento, dalla concretezza di una persona: la persona di Gesù di Nazaret, Figlio di Dio, crocifisso, risorto, oggi vivo, unico Salvatore e Signore. Questo è il fatto che dobbiamo annunciare. E' vero, lo possiamo testimoniare, leggendo questi libri si può partecipare a quella gioia. Che è per tutti perché le omelie del cardinale Biffi sono comprensibili a tutti, concise, calde, schiette, ironiche, pungenti a volte e sicuramente mai banali. Una palestra di meditazione per il credente volenteroso di approfondire la sua fede. Da conservare nel profondo.

San Pietro

La Cattedrale celebra il patrono

Lunedì 29 giugno, nella Chiesa Cattedrale si festeggia il patrono, l'apostolo Pietro, a cui il tempio metropolitano è dedicato. Domenica, giornata per la carità del Papa, nella mattinata sarà celebrata la Messa votiva dell'Apoteosi e si raccoglieranno offerte a sostegno della missione universale del Papa. Alle 17 il Capitolo metropolitano offrirà i Primi Versi solenni, alle 17,30 con celebrazione presieduta da monsignor Giuseppe Stanzani, canonico onorario. Lunedì, sempre alle 17 canto dei Secondi Versi e alle 17,30 Messa con la comunità benedettina di Santo Stefano, presieduta da don Bento Albertini. Proseguono poi con grande successo le aperture straordinarie della Cattedrale il sabato sera. Grazie a numerosi volontari, si possono visitare non solo la torre campanaria, ma anche la cripta e gli scavi archeologici, nei sotterranei. Fino a mezzanotte, al suono dell'organo, i sacerdoti sono presenti.

Dosso ricorda don Raffaele Bortolini a 70 anni dal delitto



Don Raffaele Bortolini

La parrocchia di Dosso vuole ricordare la tragica scomparsa don Raffaele Bortolini, parroco dal 1919 al 1945. Ieri ricorreva infatti il 70° anniversario della sua uccisione nei pressi del sagrato della chiesa: in suffragio, giovedì 25 alle 20,30, nella tenda-chiesa provvisoria sarà celebrata una Messa dal vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi e dai sacerdoti del vicariato di Cento. Messa che si concluderà nel punto dove don Raffaele fu ucciso. Anche don Raffaele, come altri sacerdoti e laici cristiani della pianura, è stato vittima dei primi anni tragici e assurdi del dopoguerra. La fine della guerra sembrava essere stata fine di un incubo e recupero della agognata libertà. Ma non era così; in certe zone d'Italia era cominciato un incubo peggiore. Chi finora aveva combattuto per la libertà e la giustizia contro le dittature, ora ne prendeva il posto, e non esitava ad eliminare chiunque si opponesse al suo disegno. Don Raffaele finì intrappolato in

questo clima, non perché facesse chissà quali iniziative, ma per il suo essere semplicemente prete, testimone di Cristo, che predicava il Vangelo e amava il suo gregge. Era di carattere retto e riservato, e la popolazione di Dosso era contenta di lui. Fu ucciso perché era ritenuto un ostacolo ai disegni prepotenti di alcuni movimenti estremisti. La sua saggezza e franchezza nel denunciare le ingiustizie sono state ragioni del terrore rese mute il paese e non permise di compiere alcuna giustizia. Il cristianesimo, fin dal suo sorgere, è stato accompagnato dalla persecuzione. Tanti hanno cercato di «fare a pezzi» la fede, ma da ogni pezzo esso è rinato e sarà così fino alla fine dei secoli.

Don Gabriele Carati, parroco a Dosso

Banca di Bologna pro San Petronio

L'istituto bolognese restaura la Cappella di san Michele Arcangelo della Basilica

La banca di Bologna restaura la cappella di San Michele Arcangelo in San Petronio. Il presidente della Banca di Bologna Marco Vacchi, durante la presentazione del bilancio 2014, ha annunciato che l'istituto bancario parteciperà alla raccolta fondi a favore dei restauri della Basilica bolognese. «Vogliamo sostenere San Petronio – ha detto Vacchi – in ossequio alla rilevanza che il bene Basilica riveste nel sentimento forte dei bolognesi, quale luogo di culto di riferimento. Unito a questo rispetto, vi è il sentimento forte che ci lega alla storia, alla presenza

monumentale ed architettonica, all'enorme e prezioso contenuto culturale racchiuso in sé dalla Basilica, che essa lascia intuire fin dall'esterno a qualunque visitatore, concittadino, turista o operatore interessato, allorché vi si avvicini e ne visiti l'interno». La Banca di Bologna opera nel territorio provinciale con oltre trenta filiali. Nel 2014 ha contribuito con 80mila euro a diverse cause sociali benefiche; 200mila euro sono stati investiti in attività a favore della scuola, 50mila euro per i giovani e le famiglie in ambito sportivo e 250mila in iniziative culturali e riqualificazione del territorio, soprattutto nelle realtà della provincia. Nell'ambito dei vari progetti culturali a favore di Bologna, la Banca ha deciso quindi di finanziare il restauro della cappella di San Michele Arcangelo, protettore di

banca e finanza, che contiene la pala d'altare, dal titolo «San Michele Arcangelo sconfigge il demone», dipinta su tela e firmata nel 1582 da Denys Calvaert, pittore di origine fiamminga ma bolognese di adozione. Il dipinto presenta l'Arcangelo con i suoi tipici attributi, ossia le ali, derivate dall'iconografia classica della Vittoria alata, l'armatura, poiché egli è capo delle schiere celesti, e la lancia, con cui combatte il demone, qui affrontato e schiacciato dal piede di san Michele. Il dipinto è importante, oltre che per la preziosità della esecuzione, per la soluzione iconografica che, attraverso la revisione operata dal Reni nel dipinto di analogo soggetto eseguito per la chiesa dei Cappuccini a Roma, diventerà modello obbligato per tutti i pittori successivi. Altri interventi della



Fabbriceria sono previsti per il restauro degli elementi in cotto e cotto dipinto, lignei, in metallo, dell'altare e delle vetrate. Per aiutare San Petronio ed i lavori di restauro è possibile consultare il sito www.felsinaethesaurus.it, telefonare al numero 346/5768400 oppure scrivere a info.basilicasanpetronio@alice.it

Cappella di S. Michele Arcangelo in S. Petronio; particolare del palio

Sere d'estate con Comaschi

Continuano le «Sere d'estate in San Petronio». Per le visite guidate alla Basilica, prossimo appuntamento venerdì 26 alle ore 20,30, con la visita di Giorgio Comaschi fra storie e leggende di Bologna e della sua Basilica. L'evento che sarà destinato ai lavori di restauro e manutenzione di San Petronio. È indispensabile la prenotazione all'infoline, 346/5768400 tutti i giorni dalle 10 alle 18.



Esame
Nel messaggio del direttore generale della regione agli studenti che stanno affrontando le prove, l'invito ad «andare al di là dei libri», perché «l'essere aperti al reale tiene vivi»

Maturità, «porta d'ingresso» verso la realtà

«Cercate la vostra strada consapevoli che il mondo è più vasto di quanto non ne entri nei libri o nello schermo di un iPad. Voi - come tutti gli esseri umani - siete più di quanto sappiate e conosciate di voi stessi. E' l'essere aperti al reale che tiene vivi e aiuta a crescere, in qualsiasi fase della vita. Pensate l'Esame come passaggio di maturazione, quale che sia il risultato. Oltre a studiare, riposare, riposare tanto e stringete molte mani amiche. Aiuta a ritrovarvi con voi stessi».

La «maturità» fa crescere, nonostante la «difa» che incute. Eccoli «in bocca al lupo» del direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale, Stefano Versari che, dopo Ligabue e Greco's Anatomy, quest'anno prende a prestito Venditti. «Pensando alla vostra ansia - scrive Versari al 6.240 maturandi (di cui 142 esterni)

distribuiti in 146 commissioni composte da un migliaio di prof (3 interni - 3 esterni più il presidente sempre esterno) -, ritrovo le parole della canzone di Venditti: «Notte di lacrime e preghiere... la matematica non sarà mai il mio mestiere...». «Notte di lacrime e preghiere».

L'ansia è naturale. Anzi (dicono) fa bene. Il problema è quando si supera il limite e allora non si capisce più niente. Non si ricorda più niente. E non si sta niente bene. Che fare? Inutili le parole: farsi stringere la mano e farsi abbracciare forte forte dalle persone che ci sono care. Questo serve per affrontare le prove della vita: non sentirsi soli.

«La matematica non sarà il mio mestiere», ribadisce il dg. «In rete ho trovato il messaggio ai suoi studenti di un insegnante, Maria Antonietta Nocita, che a 24 anni dalla maturità si ritrova proprio a insegnare

matematica in una scuola. Eppure allora non lo pensava e all'Esame aveva paura di quella materia. Anche i prof. hanno avuto paura dell'Esame. Questo è un momento importante per voi, eppure non vi descrive compiutamente. La vita è lunga, le cose divengono poco a poco, la realtà si scopre come un mistero spesso prima neppure immaginato. Il futuro è tutto da scrivere». Guardare avanti, dunque. «Perché converrà - dopo avere svolto l'Esame di Stato, ma anche ora nella preparazione finale - non limitare i vostri orizzonti alle simpatie o antipatie, ai successi o agli insuccessi della storia scolastica che avete vissuto fino a questo momento». Tre gli scritti a cui i diciottenni sono sottoposti: italiano e materia di indirizzo (latino per il classico, matematica per lo scientifico), oggi già archiviati. Mentre domani va in

scena la terza prova, un vero temo al lotto perché materie e tipologia della prova sono scelte e definite dai commissari. Scavallata la triologia di scritti, largo agli orali. Infine: Tabellone's Day. Espresso in centesimi (minimo 60; massimo 100), il voto è la somma di: crediti scolastici (massimo 25 e dipendono dai risultati conseguiti nel triennio); scritto (totale 45; si va da 0 a 15 punti per ciascuna prova; 10 per la sufficienza); orale (massimo 30; 22 è la sufficienza) e bonus (5 punti che la commissione può assegnare a chi abbia un credito di almeno 15 punti e alle prove abbia incassato nel complesso almeno 70 punti). Quanto alla lode, è a discrezione della commissione che la può assegnare solo a fronte di un 100 netto, senza bonus, e di un triennio con una media mai inferiore all'8.

Federica Gieri

in ottobre

Da Cefal e Degusta Master di Alta salumeria

Scuola di Bologna la sede della prima Scuola di Alta salumeria italiana, che nasce in collaborazione tra Gruppo Editoriale Degusta e Cefal col patrocinio dell'Associazione Società di mutuo soccorso Salsamentari, industrie, esercenti e affini 1876. Mission della scuola è formare professionisti seri in grado di valorizzare e comunicare l'eccezionale produzione di salumi, formaggi, oli e condimenti alimentari italiani e tante altre tipicità enogastronomiche. L'avvio del «Master di Alta salumeria» è previsto entro la fine di ottobre. Si svolgerà a numero chiuso per un massimo di 15 partecipanti che riceveranno, al superamento dell'esame finale, attestato di partecipazione. Info: segreteria (Annalisa Borsari e Mariela Insera). 0510561841 (www.scuolasalumeria.it).

Premiato al salone milanese il progetto avviato in Mozambico dal Cefa, l'onlus fondata da Giovanni Bersani, col sostegno di Granarolo

All'Expo un latte «senza frontiere»



DI ALESSANDRO CILLARIO

La vita a Njombe è cambiata. Parlo a nome di tutti i cittadini di quella provincia, uno dei distretti più poveri della Tanzania, che con questo progetto ha cambiato completamente volto». Sguardo fiero e riconoscente, Twilumba Mlewa, rappresentante dell'autorità per lo sviluppo del commercio del paese africano, è venuta fino a Bologna per raccontare come l'Africa Milk Project, recentemente premiato all'Expo, abbia cambiato il destino di un'intera provincia. Lo abbiamo raccontato, in passato, questo lodevole percorso di cooperazione perfettamente riuscito. Ideato e organizzato da Cefa - la storica Onlus fondata dal compianto senatore Bersani - il progetto è stato realizzato con il sostegno e l'intervento

di Granarolo. Tutti i produttori di latte della zona sono stati messi in rete. E' stata costruita una latteria e sono state trasferite le conoscenze necessarie per utilizzarla. «Adesso tutta Njombe può contare su una produzione costante e sicura - racconta radiosa Twilumba - 25000 bambini in più possono andare a scuola, la produzione del latte ha migliorato la qualità di vita del paese, molte persone dei villaggi circostanti hanno trovato lavoro».

«E' un progetto che ci ha colpito per la straordinaria partnership fra tutte le realtà coinvolte - sottolinea Alice Perlini, direttrice del programma Feeding Knowledge di Expo, invitata a partecipare all'approvazione del bilancio sociale di Cefa - come esposizione universale teniamo molto a mostrare le eccellenze che hanno portato considerevoli miglioramenti nei territori più bisognosi». Al

punto che il progetto è stato premiato ad Expo e riconosciuto come un grande intervento di cooperazione internazionale, che ha unito Ong, una azienda privata, una associazione locale del settore e le istituzioni della provincia africana. «Ma c'è un ulteriore motivo di orgoglio - ha aggiunto l'assessore del Comune di Bologna Matteo Lepore - il progetto non è stato pensato ad hoc per l'Expo, come invece è accaduto per molti altri. Si trattava di qualcosa di già attivo, del vostro lavoro quotidiano. Non avete dovuto far altro che raccontare quello che fate ogni giorno. Un manifesto della capacità di dare valore a un progetto di sostenibilità». E il progetto non si ferma: a fine mese una delegazione partirà per il Mozambico, con l'obiettivo di valutare come poter trasferire l'esperienza del «milk project» anche in quelle terre.

Sotto: il coro Papageno (foto di Michela Zucchini)



l'iniziativa

Giardino delle imprese, seconda edizione

Ai nastri di partenza lunedì 29 la seconda edizione del «Giardino delle imprese», un progetto di Trust Eureka, ideato e creato dalla Fondazione Golinelli in collaborazione con Comune, Unindustria Bologna e H-Farm. Nata per insegnare la cultura d'impresa in un ambiente informale, coinvolgendo i ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado in un nuovo percorso educativo, il Giardino delle imprese si svolgerà quest'anno alle Serre dei Giardini Margherita (via Castiglione 136) e si articolerà in 4 fasi: il campo estivo organizzato in due settimane intensive a giugno-luglio e una a fine agosto; un periodo di sviluppo del progetto in autunno; il finanziamento dei progetti più meritevoli e un successivo percorso di accelerazione per le idee finanziate.

4 luglio

Sabato 4 luglio alle 15 la casa circoscrizionale della «Dozza» ospiterà il primo concerto pubblico dell'anno del Coro Papageno. Lo spettacolo dei detenuti, guidati come sempre dal maestro Michele Napolitano, toccherà tutti i cantanti di Papageno: un repertorio multietnico e multiculturale, con musiche classiche e moderne, pensato per favorire l'integrazione e la reciproca conoscenza fra i carcerati. Il concerto sarà accompagnato da un quartetto d'archi, invitato per l'occasione dall'Associazione Mozart14, che organizza e gestisce le attività di Papageno. I biglietti del concerto si potranno acquisi-

Coro Papageno in concerto alla Dozza

stare fino a domani (al prezzo di 15 euro) sul circuito Vivaticket e nei due punti vendita cittadini: Bologna Welcome (piazza Maggiore 1/e) e Tabaccheria Alansiane (via Don Sturzo 23/A). Il Coro Papageno ha coinvolto dal 2011 oltre 120 detenuti, equamente divisi fra uomini e donne. Attualmente il coro è composto da 20 uomini e 30 donne. Dall'inizio delle attività ad oggi sono state svolte oltre 480 ore di prove e lezioni, con più di 160 incontri. Da quest'anno l'Associazione Mozart14 ha attivato un corso di alfabetizzazione musicale finalizzato a introdurre i detenuti allo studio della musica. Il coro

è tenuto da Claudio Napolitano nella sezione maschile e da Stefania Martin nella sezione femminile. Attualmente sono state svolte 54 ore di corso, mentre sono previste 142 ore di lezione per tutto il 2015. Le ore di corso sono state inserite nella regolare attività scolastica del carcere grazie alla collaborazione dell'insegnante Rossana Cobbi dell'Istituto Comprensivo 10. «Ritorniamo che il carcere sia un luogo - spiega la direttrice della Dozza, Claudia Clementi - distante da ciò che individuiamo come arte. Non è così. Vi si produce costantemente arte, si dipinge, si recita, si fa prosa e poesia. E si fa musica».

«Eco de femmes», sviluppo per l'Africa

L'iniziativa per riconoscere il ruolo del lavoro femminile nei Paesi nordafricani

Raccontare l'esperienza di alcune donne che lavorano in cooperative del Nord Africa e anche il lavoro di quelle immigrate nel nostro territorio sono i temi al centro dell'iniziativa, promossa da Anolf e Cisl Area metropolitana. «Eco de femmes - Nuove prospettive di sviluppo verso il riconoscimento del lavoro femminile e del ruolo della donna nei paesi del Nord Africa» presentata alla sede bolognese Cisl. Per l'occasione è stato proiettato anche «Eco de femmes, l'eco di una buona economia», il film documentario realizzato da Cvc ed Elefant Film, della regista Carlotta Piccinini che racconta il progetto ideato da Stefania Piccinelli, referente Magh-

reb GVC Italia. «Il ruolo della donna è sempre più fondamentale nella società - ha esordito il segretario generale della Cisl Area metropolitana Alessandro Alberani, durante il dibattito al quale hanno partecipato il console generale del Regno del Marocco di Bologna Driše Rochdi e la presidente dell'Anolf Fatima Mochrik - I grandi cambiamenti del Nord Africa non possono che passare dal riconoscimento del ruolo sociale delle donne e dal ruolo delle stesse. Solo con politiche di valorizzazione dell'identità femminile e di integrazione si riesce ad aprire il dialogo in Paesi di così grande complessità sociale. Cisl attraverso Anolf svolge un ruolo fondamentale per i diritti delle persone immigrate cercando di richiamare sempre anche al dovere nel rispetto della reciprocità. Anolf sviluppa le sue azioni orientate particolarmente verso i temi del lavoro. La recente discussione che si è

aperta a livello europeo a seguito degli sbarci di numerose persone che fuggono dai conflitti e da persecuzioni ci mette davanti alla necessità di organizzare con equilibrio il tema dell'accoglienza e l'integrazione nel lavoro e di queste parti. Ma lavorare per i Paesi in via di sviluppo vuol dire costruire basi educative per il riconoscimento del lavoro nella diversità. Cisl è da anni impegnata - ha concluso Alberani - a svolgere azioni formative non solo in Italia ma anche nei Paesi d'origine. Proprio 4 anni fa andai in Marocco a tenere una relazione sul tema del lavoro in un seminario dedicato alla dignità del lavoro femminile. Occorre quindi mettere in campo un'azione congiunta di tutela, conoscenza leggi, sensibilizzazione civile nel nostro Paese e cooperazione nei Paesi d'origine così come ci ha insegnato il senatore Giovanni Bersani tra i primi ad occuparsi del tema dei diritti delle donne del terzo mondo». (F. G.)

Bilancio ok per le Banche di credito cooperativo della regione

In vista dell'assemblea di Bilancio della Federazione delle Banche di Credito cooperativo dell'Emilia Romagna di domani, il presidente Giulio Magagnoli ha anticipato i dati più significativi dell'andamento del Gruppo: +2,40% la raccolta complessiva, -0,23 quella diretta e +10,57 quella indiretta, -0,21 gli impieghi e +37,31 le sofferenze, «segnali incoraggianti», ha sottolineato - nonostante il perdurare della recessione e solo alcuni significativi segnali di ripresa». Gli impieghi e



economici a favore di soci, imprese e comunità locali registrano un leggero decremento, a conferma di come il Credito cooperativo abbia assecondato il momento congiunturale, mantenendo invariata l'erogazione di credito al sistema economico e interpretando la «diversità» delle Bcc sul territorio.

Taccuino musicale e culturale

Oggi, ore 18, nell'Oratorio Santa Cecilia, via Zamboni 15, musiche di Beethoven e di Schubert eseguite dal duo Frieder Berthold, violoncello, e Daniela Marsardi, pianoforte.

Il Circolo della Musica, nella Sala Andrea e Rossano Baldi, via Valleverde 33, Rastignano, giovedì 25, ore 21, 15, propone un concerto del giovane pianista Samuele Piccinini, 1° premio al Concorso pianistico internazionale «Andrea Baldi» nel 2011. In programma musiche di Chopin e di Skrjabin.

Resterà aperta fino al 30 giugno la mostra «Echi del **Chiarismo a Bologna**», nella sala Museale del Baracchino, in via Santo Stefano 119. Sono esposti circa cinquanta dipinti, anche inediti, di Norma Mascellani, Giuseppe Gagliardi, Luciano Bertacchini, Luigi Bianchi, Bianca Aracangeli e Mara Guerrini. Martedì 23, ore 18, laboratorio di acquerello, a cura di Mara Guerrini, in Sala Museale (prenotazioni tel. 0516240304). Mercoledì 24, ore 18, Sa la Marco Biagi, conferenza di Gian Luigi Zucchini su «Mascellani - Guerrini».

La **Raccolta Lerario** chiuderà da lunedì 29 giugno a giovedì 24 settembre. Ripartirà venerdì 25 settembre inaugurando la mostra «Da Felice Casorati a Emilio Vedova: opere grafiche e disegni». La donazione «Giugiana e Gastone Busoli» alla Raccolta Lerario».

Ungaretti poeta della guerra a Bazzano

Questa sera, alle ore 21, alla Rocca dei Bentivoglio di Bazzano, per la rassegna «Corti, Chiese e Cortili», si terrà lo spettacolo «Attacco alla vita» con testi di Ungaretti e Lussu letti da Saverio Mazzoni e musiche di Chopin, Schubert, Rachmaninov, Pratella, Debussy e Ravel suonate al pianoforte da Giulio Giaruto. Cento anni sono passati dall'inizio del primo conflitto mondiale. Ormai nessuno dei protagonisti è vivo e la memoria si fa sempre più flebile. Lo spettacolo, riprendendo versi di guerra di Ungaretti, intende riportare al presente fatti ormai lontani, ma soprattutto far vibrare, rintracciandoli nei suoni e nelle parole, gli unici possibili antidoti al riaccendere della violenza: il cuore dell'uomo e la sua esigenza di verità. Regia di Roberto Ravaoli.



Al Comunale si balla «Romeo e Giulietta»

negli Stati Uniti. Repliche fino al 1° luglio. (C.D.)

Giovedì 25, al Teatro Comunale, alle 20, andrà in scena il balletto «Romeo e Giulietta» su musiche di Sergej Prokof'ev, con la storica coreografia di Sir Kenneth MacMillan. Nei ruoli dei giovani amanti veronesi Inna Bilash e Nikita Chetevkov, insieme al Corpo di Ballo del Perm Opera Ballet and Theatre, da cui provengono anche l'allestimento, con le scene di Mauro Carosi e i costumi di Odette Nicolletti. Si podium Aziz Shokhaimov. Sir MacMillan ha ideato la sua coreografia dopo aver visto la versione di John Cranko per il Balletto di Stoccarda in cui Lynn Seymour danzava nel ruolo di Giulietta. Subito dopo ebbe l'opportunità di realizzare la coreografia del «passo a due» per la scena del balcone proprio per la Seymour e per Christopher Gable. Il direttore artistico del Royal Ballet di Londra, Frederick Ashton, rimase assai colpito dal suo lavoro e gli diede, nel 1964, la possibilità di creare la coreografia completa per il balletto. Da quell'anno la versione coreografica di MacMillan divenne la più celebre sia nel Regno Unito sia

Domani alle 21 nel chiostro della basilica gli strumentisti della Cappella musicale eseguiranno musiche di Corelli, Bach e Vivaldi

Concerto a S. Domenico tra musica e solidarietà

Un appuntamento di beneficenza per «Le Querce di Mamre - Casa Paolo VI» del Gris, che fornisce aiuto e assistenza a persone vittime di manipolazione e abusi in ambito religioso



Il Chiostro del Convento San Domenico

DI CHIARA SIRK

Domani sera, ore 21, nel chiostro della basilica di San Domenico si terrà un Concerto di beneficenza finalizzato alla raccolta fondi per la Comunità di accoglienza Le Querce di Mamre - Casa Paolo VI gestita dal GRIS (Gruppo di Ricerca e Informazione Socio-religiosa), che fornisce aiuto e assistenza a persone vittime di manipolazione e abusi in ambito religioso. Gli strumentisti della Cappella musicale di San Domenico (Willy Amadori, Alessandro Fattori, Antonella Guasti, Franco Parisini, violini; Maiu Küll, Letizia Viola, viole; Elena Giardini, violoncello; Paolo Molinari, contrabbasso, e Cristina Landuzzi, clavicembalo) eseguiranno musiche di Arcangelo Corelli (Concerto grosso op. 6 n. 2 in fa maggiore), Johann Sebastian Bach (Concerto in re minore per due violini, archi e basso continuo BWV 1043 e Concerto in re minore per clavicembalo e archi BWV 1052) e Antonio Vivaldi (Concerto per quattro violini, violoncello e archi in si minore op. 3 n. 10 - RV 580 da «L'estro Armonico»). Ascoltando ottima musica si può contribuire al sostegno di un'iniziativa unica. «Casa Paolo VI è una struttura, concessa dalla diocesi di Brescia, alla quale possono rivolgersi quanti escono da esperienze religiose in cui hanno subito una limitazione

Centro San Domenico

Al Cubo «New Landscapes in Trio»

Giovedì 25, ore 21, il Centro San Domenico e i Giardini al Cubo (Piazza Vieira de Merlo 3) presentano «New Landscapes in Trio», con Silvia Rinaldi, violino barocco, Francesco Ganassin, clarinetto basso, Luca Chiavinato, liuto barocco e oud, Federica Santinello, voce recitante. La serata porterà accogliere al massimo quindici persone». Ferrari la definisce una «startup». «Non ci sono esperienze analoghe né in Italia, né in Europa. Negli Stati Uniti ci sono posti che accolgono chi ha subito questo tipo di esperienze, ma sono cliniche mediche. Il nostro approccio sarà

invece psicologico e umano». Alla Casa Paolo VI potranno rivolgersi persone provenienti da tutto il territorio nazionale e di qualsiasi confessione religiosa. Prima di essere accolte faranno un colloquio. «Non trattiamo casi psichiatrici, che devono seguire altri percorsi, ma quanti hanno bisogno di un periodo di sostegno per affrontare la vita privi di condizionamenti». La Casa, ristrutturata grazie al Gris, con il sostegno della diocesi di Brescia e della Cei, è immersa nel verde, un luogo tranquillo dove ritrovare se stessi. Ha già ospitato due persone ed è, a breve, previsto l'arrivo di altre tre.

appuntamento

Grizzana. Ontani e Morandi, due grandi a confronto



Sarà inaugurata venerdì 26, ore 19, la mostra «Luigi Ontani incontra Giorgio Morandi. Casa-Mondo. Nature extramorte antropomorfe», direzione artistica di Eleonora Frattarolo (fino al 26 settembre), che propone l'incontro di due grandi dell'arte contemporanea negli spazi espositivi della Casa-Studio Giorgio Morandi e negli adiacenti Fienili del Campiario a Grizzana Morandi, territorio che fu per Morandi «come Atles per Van Gogh e l'Estaque per Cézanne», definizione dello storico dell'arte Cesare Brandi. Ontani, nato a Grizzana, creatore di un immaginario eclettico, orientalista, fiabesco, interprete, per mezzo di linguaggi e tecniche differenti, irrompe qui con le sue scultose sculture in maiolica che intessono un discorso armonico con la «sublime pittura di Morandi», come ha detto lo stesso Ontani. Orari: giovedì-venerdì ore 15 - 19, sabato-domenica ore 10-13/15-19.

Gente di Gaggio. Cultura e tradizione Pronto il nuovo numero



Domenica 28 alle 16, nel Centro convegni Alto Reno di Gaggio Montano l'Associazione di promozione sociale Gruppo di Studi «Gente di Gaggio», presenta il n. 51 della rivista semestrale «Gente di Gaggio - Storia e Luoghi d'Appennino». La pubblicazione propone numerose riflessioni su vari argomenti. Anzitutto la storia, con importanti anniversari: «Sono settant'anni («L'Appennino gotico» di Adolfo Cecchetti) e «Sono cent'anni (riflessioni sulla Prima guerra mondiale)». Bruno Rovena scrive su «Le visite pastorali alla chiesa di San Giacomo di Bombiana durante l'episcopato del cardinale Gabriele Paleotti». Altri contributi parlano di Storia e arte in Appennino. Musica e poesia. Storia e Natura. La scuola di ieri. Da segnalare anche «Le cante della Catterera» (Catterina Bruni scrive la Preghiera della sera).

Bargi. «Voci e organi dell'Appennino» Parte l'estate in montagna



Torma, ed è la dodicesima edizione, la rassegna «Voci e organi dell'Appennino» che valorizza i pregiosi strumenti della zona montana tra Porretta e Pistoia. L'inaugurazione sarà venerdì 26, alle 18, a Bargi. Nella chiesa parrocchiale dei Santi Giacomo e Cristoforo, Luca Del Ben, tromba, e Daniele Panussini, organo, eseguiranno musiche di Cazzati, Muffat, Viviani, Pachelbel e altri compositori italiani e non. Daniele Panussini, diplomato in organo e clavicembalo, dal 2004 è organista al Duomo di Codroipo, alla Cappella «Manini» di Passariano e del coro «Hubilato» di Codroipo. Luca Del Ben unisce all'attività solistica (con tomba moderna e barocca) anche molte collaborazioni con orchestre, ensemble barocchi, gruppi da camera. Coordina la rassegna, composta di 17 appuntamenti, Wladimir Matesic. Ingresso libero.

Unindustria. Tre progetti. Nettuno, Comunale, Modernissimo



Gli imprenditori di Unindustria Bologna hanno deciso di marcare la propria presenza sul territorio adottando tre progetti di grande valenza per la città: iniziative su cui verranno concentrate le risorse di Unindustria Bologna per i prossimi tre anni, per un ammontare di 1 milione di euro. Si consolida la politica della presidenza Alberto Vacchi di un taglio netto dei contributi a pioggia, definendo le priorità: restauro del Nettuno, Teatro Comunale, Cinema Modernissimo. Unindustria Bologna destinerà 333 mila euro in tre anni al restauro della fontana monumentale simbolo della città, il Nettuno appunto. Intende inoltre contribuire fattivamente al rilancio del Teatro Comunale infine, ha deciso di scendere in campo con le proprie risorse per contribuire alla riqualificazione e restituire alla città il Cinema Modernissimo, situato in Piazza Maggiore.

Pianofortissimo, a Bologna la passione delle note



Il pianista Arthur Jussen

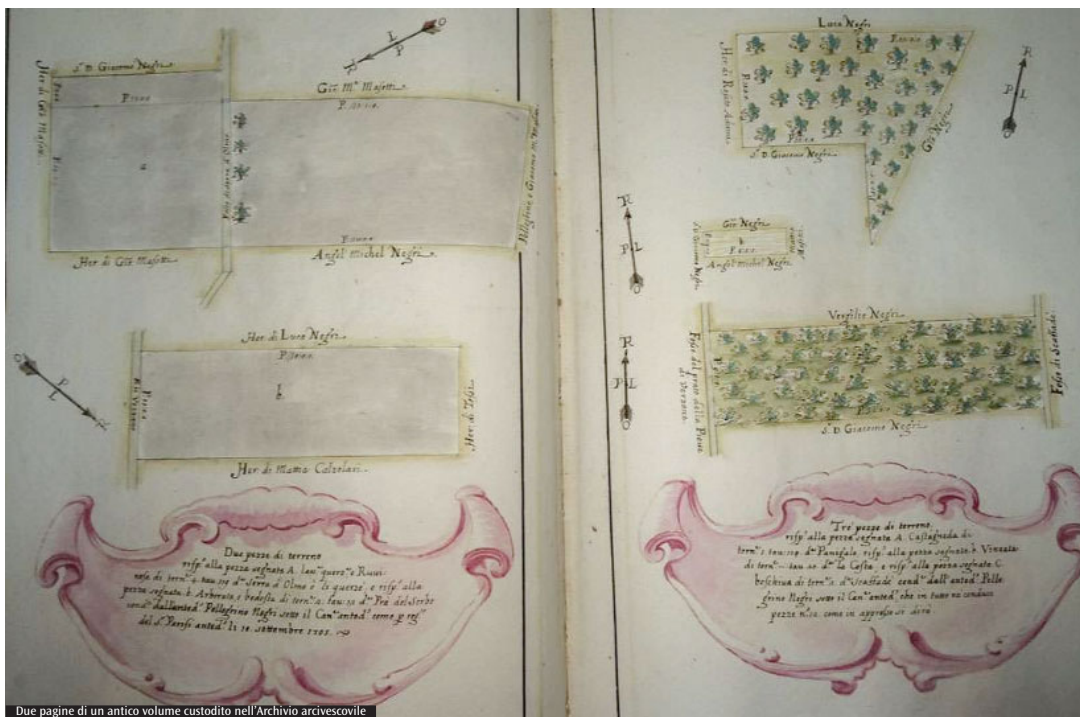
Promosso da Inedita, con la direzione artistica di Alberto Spano, quest'anno il festival, nella consueta sede del Cortile dell'Archigimnasio, conta quattro appuntamenti

Con la consueta formula «festival», un numero contenuto di appuntamenti, in un breve arco di tempo, con una selezionata rappresentanza di artisti, torna «Pianofortissimo». Bologna da tre anni ha questo festival internazionale dedicato allo strumento che più ha saputo ispirare compositori e interpreti: il

pianoforte. Promosso come sempre da Inedita, con la direzione artistica di Alberto Spano, quest'anno il festival, nell'consueta sede del Cortile dell'Archigimnasio, inizio ore 21, conta quattro appuntamenti, con ospiti provenienti da tutto il mondo, interpreti accreditati e celebrati dal pubblico internazionale affiancati da giovani promesse del pianismo che verrà. I prossimi concerti sono in calendario domani e mercoledì 24. Si diceva giovani promesse: ecco, domani sera, prima apparizione italiana, il diciottenne olandese Arthur Jussen (ormai celebre in patria assieme al fratello Lucas). Concerti e tournée in tutto il mondo lo hanno fatto debuttare nel 2010 a soli 14

anni per l'etichetta Deutsche Grammophon. A Bologna eseguirà un programma degno di un grande virtuoso: Bach (Partita n. 2), Mozart (Sonata KV 311), Rachmaninov (Momenti Musicali op. 16), Brahms (Variazioni su un tema di Paganini op. 35), Tchaikovsky/Pletnev (Suite dallo Schiaccianoci).

Chiara Sirk



Due pagine di un antico volume custodito nell'Archivio arcivescovile

Cordone ombelicale della nostra Chiesa

Nell'Archivio arcivescovile è conservata la documentazione che testimonia il sedimentarsi dell'azione dello Spirito nella nostra comunità locale. Per questo, esso ha uno straordinario valore pastorale ed ecclesiale: illustra tutta la storia della salvezza di Bologna

DI RICCARDO PANE *

Un cumulo di carte polverose: questa è l'immagine comune, diffusa tra la gente, quando si parla di archivio. Da quando abbiamo inaugurato le visite guidate all'Archivio arcivescovile di Bologna, una delle reazioni più ricorrenti da parte dei visitatori è quella della stupore: «Non avevo assolutamente la minima idea di cosa fosse un archivio e non avrei mai immaginato che ci fossero dei tesori così interessanti!». In effetti l'Archivio arcivescovile non è solo una miniera, in gran parte inesplorata, per gli storici della Chiesa, ma ha uno straordinario e inatteso valore pastorale ed ecclesiale. Sì, proprio pastorale, perché in esso è conservata la documentazione che testimonia il sedimentarsi dell'azione dello Spirito nella

nostra Chiesa locale, cioè come il Vangelo e la Provvidenza divina sono andati incarnandosi diaconicamente nella Chiesa di Dio che vive in Bologna: il magistero dei nostri Vescovi, le iniziative dei nostri parroci, i problemi e le sfide affrontate, le sofferenze e le soddisfazioni, le gioie e i dolori, i successi e le sconfitte, le miserie e le ricchezze, la Grazia di Dio e il peccato dell'uomo, in una parola potremmo dire: tutta la storia della salvezza di Bologna. Dal decimo secolo in poi (a tale periodo risalgono i documenti più antichi conservati nel nostro Archivio diocesano) ci è dato ricostruire il canale della Tradizione nella nostra Chiesa. Il termine «tradizione», nel senso comune e contemporaneo, evoca non di rado l'idea di qualcosa di stantio, superato e inutile; a livello teologico, al contrario, sappiamo che esso richiama la vitalità del Vangelo, perché la Tradizione è il cordone ombelicale che, attraverso i secoli, lega la predicazione apostolica al Vangelo predicato «hic et nunc». Senza la Tradizione, il Vangelo che predichiamo ora sarebbe morto, perché staccato dalle sue radici vitali e vivificanti. Ebbene, potremmo dire che l'Archivio è il

testimone privilegiato del cordone ombelicale che alimenta e vivifica la nostra Chiesa in Bologna. In esso non è sedimentata solo la storia delle istituzioni ecclesiali (Vescovo, Curia, Cattedrale, parrocchie, confraternite, ecc...), ma ci siamo anche noi, pietre vive della Chiesa: c'è la storia di Grazia dei nostri avi, la loro storia sacramentale (attestata da centinaia di registri battesimali e matrimoniali, e dagli stati delle anime), gli scambi epistolari di tanti di loro, i fermenti laicali, le miriadi di iniziative prese, le altrettante fallite. Come l'azione pastorale del Vescovo e della diocesi si innerva in tante parrocchie e comunità locali, così attorno all'Archivio arcivescovile gravitano tutti gli archivi parrocchiali, minori per dimensioni, ma non per importanza. È fondamentale chi vi sia un coordinamento fra l'archivio centrale e quelli locali, altrimenti si corre il rischio di disperdere un patrimonio inestimabile, che al contrario deve rimanere accessibile non solo agli studiosi, ma anche ai comuni fedeli: la storia rimane una maestra imprescindibile per il futuro delle nostre Chiese. * archivistica arcivescovile

Dal decimo secolo in poi (a tale periodo risalgono i documenti più antichi conservati nell'Archivio diocesano) ci è dato ricostruire il canale della Tradizione, che lega la predicazione apostolica al Vangelo predicato «hic et nunc»



Le tre sfide guardando al futuro

L'Archivio arcivescovile deve informatizzarsi, la sede non è più adeguata e occorre curare gli archivi parrocchiali spesso trascurati

L'Archivio generale arcivescovile si trova davanti alcune sfide importanti, che richiederebbero risorse economiche e umane che al momento non ci sono. La prima è la digitalizzazione, cioè l'adeguamento agli standard richiesti dalla ricerca contemporanea. Digitalizzare non significa certo sostituire il digitale alla pergamena e alla carta: quasi sicuramente i nostri formati digitali non avranno una vita neppure lontanamente paragonabile a quella della carta e della pergamena, di secoli. Hanno tuttavia una loro utilità: trasferire alcuni documenti (ad esempio i registri battesimali) su files di immagine, permetterebbe una consultazione virtuale che salverebbe gli originali dall'usura di una continua consultazione manuale. Ma ancora più interessante è la riorganizzazione informatizzata degli innumerevoli strumenti, come gli inventari, gli indici, gli elenchi: ne guadagnerebbe la velocità e la precisione delle nostre ricerche. L'Archivio si sta muovendo in questa direzione grazie alla collaborazione di alcuni volontari e ricorrendo a strumentazioni in gran parte inadeguate: si tratta di pochi volenterosi con una mole di lavoro sterminata, dotati di scanner tutt'altro che professionali. Un secondo problema è costituito dall'edificio che ospita l'Archivio, in via del Monte

3: è saturo e inadeguato agli standard di sicurezza per la corretta conservazione dei documenti. Servirebbe una nuova sede, in grado di assicurare lunga vita alla documentazione, nonché l'acquisizione di nuovi fondi. Qui si apre la terza grande sfida: il crollo delle vocazioni e il mutamento radicale della geografia delle nostre parrocchie fanno sì che tanti archivi parrocchiali si trovino oggi mal custoditi e inconsultabili. Si è iniziato l'anno scorso il censimento di tutti gli archivi parrocchiali, che permetterà di avere un quadro più completo della situazione. Al termine sarà possibile e indelegabile prendere alcune decisioni: se e quali archivi storici togliere dalla loro sede naturale, per favorirne una più sicura conservazione. Alcune diocesi si stanno muovendo nella direzione di una centralizzazione dei tutti gli archivi storici: si tratta della soluzione più economica per la gestione e comoda per la consultazione da parte degli studiosi; tuttavia essa può essere percepita come un depauperamento del patrimonio culturale del territorio. Per salvare quest'ultimo aspetto, alcune diocesi hanno scelto di creare archivi zonali, i quali, tuttavia, richiedono costi di gestione molto più alti. Toccherà al nuovo Arcivescovo, nei prossimi anni, prendere decisioni impegnative (anche dal punto di vista economico) per assicurare un futuro ai nostri archivi.

Don Riccardo Pane

È iniziato l'anno scorso il censimento di tutti gli archivi parrocchiali che darà un quadro più completo

Quei quattro chilometri di documenti e libri

In Bologna, con quasi quattro chilometri di scaffalature, oltre settanta fondi e circa 10.000 unità archivistiche, l'Archivio Arcivescovile è di fatto secondo per sviluppo in metri lineari solo all'Archivio di Stato. Che cosa contiene precisamente? I fondi documentari sono per lo più di ambito ecclesiale: come di norma negli archivi diocesani, vi si conservano le carte legate all'attività dell'Arcivescovo (Mensa, Segreteria, ...), della Curia (Cancellerie, Fori, ...) e del Capitolo della Cattedrale (Archivio capitolare, Fondo musicale, ...). Sono inoltre custoditi archivi di parrocchie (per lo più sopresse), di persone (ad esempio il fondo Breventani, il fondo Baroni e gli archivi Acquedemi) e perfino d'impresa («L'Avvenire d'Italia»). Altra tipologia di fondi è quella formatasi nel corso del tempo a partire da materiali eterogenei o di provenienza incerta (Miscellanee vecchie, Ricuperi, ...). Tra i fondi solitamente più consultati dagli studiosi meritano di essere ricordati i Registri battesimali della Cattedrale e le Visite pastorali. Qualora siano già trascorsi gli anni previsti dalla legge (70, nel caso degli archivi ecclesastici), tutta questa documentazione è liberamente consultabile da chiunque nei giorni e orari d'apertura: lunedì, giovedì e venerdì dalle 15 alle 19. Una presentazione generale dell'Archivio, della sua storia e dei suoi documenti è disponibile in M. Fanti, «L'Archivio generale arcivescovile di Bologna. Notizie storiche. Elenco dei fondi archivistici. Avvertenze utili per le ricerche», (Bologna, 1999); e sul nuovo sito www.archivio-arcivescovile-bo.it (R.P.)

